Conto corrente con la Posta

Giovedì 8 Maggio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Ann XX. - N. 11[illegible]

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 7 maggio.

Presidenza Torrigiani.

Sono presenti pochissimi deputati.

Prinetti risponde a Libertini e Cottafavi sulla convenzione commerciale col Brasile che scade l'8 corrente. Informa sulle trattative corse e sulle proposte fatte dall'Italia.

Quindi si riprende la discussione su

La crisi vinicola.

Maggiorino Ferraris dice che i piccoli produttori di vino dell'Alta Italia devono organizzarsi col mezzo della mutualità o sono destinati a sparire, e dice che lo Stato deve agevolarli per porre a loro portata il denaro necessario.

Nè egli domanda capitali allo Stato ma soltanto un fondo della Cassa Depositi e Prestiti che non è una cassa dello Stato ma una banca nazionale. L'energia del Governo in sì grave frangente rinvigorirà l'affetto del paese *verso le istituzioni.*

Parlano *Fulci, De Novellis* e *Niccolini.* A tutti risponde il ministro *Carcano.*

Dichiara che l'inefficacia dell'abolizione del dazio per risolvere la crisi del vino è già dimostrata dall'esperienza di quanto è accaduto in Francia.

In quanto alla legislazione dell'alcool ricorda le leggi 29 dicembre 1901 e 30 aprile 1902, osservando che non è possibile concedere più larghi abbuoni alla distillazione dei vini deboli e per l'alcool ad uso industriale.

In quanto ai rimedi per la crisi vinicola, afferma che essi non vanno cercati soltanto nei mezzi fiscali, molto *dovendosi anche ottenere dai* miglioramenti della produzione.

Bisogna migliorare la qualità, sostituire, ove si possa, culture più rimunerative, crescere il consumo *interno* e facilitare l'esportazione.

Parlano ancora *Wollemborg* e *Viganò.* Quindi si rimette il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 8.40.

DALLA CAPITALE

Per il nuovo ministro della guerra.

Roma 7 — L'*Esercito* annuncia imminente la nomina del ministro della *guerra, essendo vicina la discussione* del bilancio della guerra e delle note leggi militari.

Secondo il *Giornale d'Italia*, vi sarebbero trattative col generale Ottolenghi, comandante il Corpo d'Armata di Genova, per nominarlo ministro della guerra.

Quanto costò la militarizzazione dei ferrovieri ed il richiamo della classe 1878.

Roma 7 — Il *Fracassa* assicura che la militarizzazione dei ferrovieri è costata in tutto lire 552,000. Ora i giornali d'opposizione avevano pubblicato che era costata sette milioni.

La *Tribuna* pubblicando la medesima notizia aggiunge che la cifra dei 7 milioni si raggiunse colla chiamata della classe 1878 e i sussidii alle famiglie *bisognose dei richiamati.*

Contradditorio fra l'anarchico Gori ed un socialista.

Roma 7 — Oggi l'anarchico avv. Pietro Gori tenne una conferenza a cui rispose il socialista dott. Garzia Cassola.

Il Gori sostenne che la tattica parlamentare dei socialisti è sbagliata perchè l'ambiente parlamentare è corruttore.

Il Cassola incalzò il Gori di domande circa un presunto Governo anarchico, ma le domande rimasero senza risposta.

Una nipote di Garibaldi.

Roma 7 — Ieri il generale Stefano Canzio annunziava agli amici che sua *figlia Rosina sposerà a giorni l'ufficiale* dei 3° bersaglieri Max Pozzo.

La regina Natalia dal Papa.

Roma 7 — E' giunta a Roma la regina Natalia, la quale visiterà il Papa in seguito alla sua recente conversione al cattolicismo.

Le feste di Torino.

Torino 7 — Favorita da una magnifica giornata si è solennemente compiuta *al Parco del Valentino* l'inaugurazione del monumento al Principe Amedeo.

I Reali furono applauditissimi.

Pronunciarono discorsi il Duca d'Aosta, il Conte di Sambuy e il Sindaco di Torino, barone Casana.

Il monumento, opera di Davide Calandra, venne giudicato riuscitissimo.

Il Re complimentò vivamente lo scultore.

Domani si inaugurerà a Superga il monumento ad Umberto.

ATTORNO A TRIPOLI

Il parere di un tecnico tedesco sulle forze necessarie *per* un'eventuale spedizione italiana.

Tutto quanto si scrive intorno ad un'eventuale spedizione italiana in Tripoli è utile rilevare. Così crediamo opportuno riassumere quanto scrive un ufficiale tedesco nella *Berliner Tageblatt* benchè le idee dello scrittore non siano punto le nostre.

Il redattore militare del giornale berlinese offre ai suoi lettori delle cifre interessanti.

Secondo lui, la posizione militare *della Turchia* in quella contrada africana è infatti assai meno sfavorevole di quanto universalmente si pensi, e ciò anche malgrado le deficienze che *di quando in quando vengono* messe alla luce.

A Tripoli è di guarnigione la quindicesima divisione turca, la quale è autonoma e si compone di quattro *reggimenti* di fanteria, di due reggimenti di cavalleria e di uno di artiglieria.

In tutto adunque le forze effettive raggiungono attualmente alquanto più di 9000 uomini. Ma già, in seguito alle notizie che l'Italia vada preparando una spedizione, la Sublime Porta ha disposto per un invio di rinforzi; parecchie centinaia di uomini tra i più scelti ed inoltre 2000 reclute sono già in cammino dalla Siria verso la Tripolitania; giacchè solo per Tripoli possono essere *destinati quei 2000 soldati, che* di questi giorni erano, nei porti della Siria, pronti alla partenza.

Quelle truppe della quindicesima divisione, il cui quartiere *generale* è a Tripoli, stanno per la maggior parte nella città stessa. Una brigata si trova a Bengasi; alcuni distaccamenti sono nelle città della costa; al confine tunisino stazionano solamente alcune compagnie: così ad esempio, a Nalut, a Ghandames ed a Ghat.

Altre compagnie sono sparse nell'interno del paese per sorvegliare la strade delle carovane.

Ora tutto questo non sarebbe molto, a dir vero. Ma accanto a quelle truppe *regolari* il sultano turco dispone a Tripoli di *altre fortissime truppe irregolari, la cui somma può essere fatta salire a 60,000 uomini*, o cioè 15,000 che *possono* essere adoprati come cavalleria e 45,000 come fanteria. Il loro valore come soldati, non può essere calcolato e definitivo con una sola parola: cambia a seconda delle tribù tra cui quei soldati vengono reclutati. Alcuni hanno eccellenti qualità militari.

Fin dall'infanzia essi sono pratici nel maneggio delle armi bianche, e molto presto anche nel maneggio delle armi da fuoco.

Non esiste, è vero, nessuna organizzazione militare, ma negli ultimi anni hanno fatto molti esercizi, ed a quale buona ed efficace scuola siano andati, si comprenderà quando si pensi che l'esercito turco — il regolare come *l'irregolare — ebbe ad istruttori degli* ufficiali tedeschi.

Così proprio a Tripoli fu istruttore il colonnello von Rüdgisch, del quale è detto nel *Berliner Tageblatt* «che si rese grandemente benemerito della istruzione militare di queste truppe irregolari della Tripolitania».

Ora è certo che se un dì il sultano di Turchia proclamasse la guerra santa, la guerra in difesa dell'islamismo contro gli infedeli — gli infedeli italiani — tutte quelle truppe irregolari accorrerebbero con entusiasmo e, raccolte intorno al vessillo di Maometto, combatterebbero con quel valore che i soldati turchi hanno sempre dimostrato.

Dato un tale stato di cose, è evidente che *solo una spedizione di parecchi corpi d'armata* basterebbe all'Italia per uscire vincitrice da una guerra con *tante e simili truppe. L'Italia è vero* ha per sè il mare; e, non appena scoppiata la guerra, potrà facilmente impedire alla flotta turca di trasportare *truppe dall'Asia in Africa.* — Ma quei corpi d'armata occorrono per le truppe che già sono in Tripolitania; quanto a quelle asiatiche, poichè la guerra non è ancora dichiarata e le intenzioni del governo italiano non sono chiare, il governo turco può tranquillamente cominciare fin d'ora a trasportarle a Tripoli. E così la sua posizione militare *facendosi sempre più forte*, le difficoltà, per l'Italia o per chi altro volesse andare a Tripoli, si fanno sempre più grandi.

DALLA LAGUNA.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 6.

Al lido — L'Esposizione ventura Mirko e la fidanzata.

(K) Oh la bella e gaia primavera al Lido! Questa *lunga* striscia di verde che sta fra Venezia e il mare ora appare tutto un sorriso luminoso.

Bella a occidente l'isola con la minuscola Malamocco e gli Alberoni, meta di lunghe e piacevoli passeggiate; bella a Oriente, sia lungo il mare, sia pei viali interni costeggiati da verdi siepi e da campi ricchi di piantagioni varie e di boschetti solitari che finiscono a S. Nicoletto, meta di altre passeggiate amene e di più libera lietezza onde sono improntate le colezioni, i pranzi, le cene alla famosa trattoria del *Buon Pesce.*

*

Ma più bella, più gaia, più verde, intramezzata da giardini fioriti e dall'ondulato parco del grande *Hôtel des bains*, che è tutto un inno di mille variati verdi, in cui si incrociano le tinte *degli ippocastani, dei pini, dei tigli,* delle acacie fiorenti da cui pendono candidi grappoli odorosi... è il Lido da S. Maria Elisabetta al grande *stabilimento* balneare, ove ammiccano i graziosi villini, è il Lido dalle pittoresche casine svizzere, è il Lido dalle cento capanne lungo la morbida e vellutata spiaggia marina, dalle quattrocento cabine pei bagnanti, dal grande salone, dalla terrazza che bacia il mare, dalla terrazza ove si sogna, si pensa, si ride, si ricorda, si *flirta*, si ama..., che bacia il mare Adriatico, pur esso verde, sparso di vele lontane bianche o aranciate o da navi che arrivano o partono o da piroscafi fumiganti.

*

Al Lido i forestieri *hige-life* cominciano ad affluire: all'*Hôtel des bains* ed all'*Hôtel Lido*; ci sono famiglie di Varsavia, *di Pietroburgo, di Berlino,* di Vienna, di Wasingthon....

I concerti sono diventati quotidiani e molti vengono qui, anche dalla vicina *Venezia, per godere delle ridenti* passeggiate, delle ombre confidenti, della musica dello Stabilimento, dei bagni di mare (pochi ora poichè la stagione non è ancora acerba parecchio!), dei *bagni* di sole, i più adatti, dei bagni d'aria buona, sana, ossigenata, satura di indistinte fragranze che il maggio ci regala con liberalità veramente signorile.

*

A Venezia si fa un gran discorrere della comunicazione data dalla presidenza dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, cioè, che furono già destinate cento mila lire per l'acquisto di opere che figureranno alla prossima Esposizione del 1903 per arricchire la *nuova Galleria d'Arte* moderna, che ha la sua sede nel palazzo Pesaro, il palazzo ricco e grandioso, benchè barocco, del XVII° secolo.

L'Esposizione dunque dell'anno *venturo* si aprirà così coi più lieti e promettenti auspici.

Si sa che moltissimi tra i più famosi artisti del *mondo* hanno promesso al professore Fradeletto — *il segretario campione* — di inviare delle opere loro sia di pittura che di scultura. La Giunta municipale inoltre *considerando* che molte opere eminenti (così dice il Comitato) non si possono aquistare e che all'acquisto sfugge quasi sempre quel nobilissimo genere d'Arte che è il ritratto, ha in animo di assegnare alcune grandi medaglie d'oro per le opere di importanza assolutamente superiore.

*

Nella nostra poetica città, tra le miti giornate di maggio, tra le notti inargentate dall'astro lunare, tra le murmuri onde della pittoresca laguna, fiorisce *un idilio gentile.*

Il principe Mirko fratello della nostra Regina Elena, ama, fervidamente riamato, una bellissima fanciulla, figlia del colonnello Costantinovich, parente del Re di Serbia. E i complici canali, e i freschi viali del Lido e le passeggiate deliziose, e le gite in gondola, accrescono grazia e intensità a questo amore che finirà con l'anello nuziale.

E tanta poesia di ore liete, di ricordi deliziosi, di gaudi profondi dello spirito fiorisce sulla splendida nostra laguna, *come sulle acque d'un rivo a primavera* fioriscono candide e soavi le ninfee.

Amore li protegga e versi nei loro cuori ogni gioia.

*

L'ultima

Da un annunzio letto ieri: «Il pubblico si affretti ad acquistare una copia *di questo interessantissimo libro* perchè, da quel che pare, non verrà fatta una seconda edizione».

LA MALATTIA DI GUGLIEMINA.

Parigi 7 — La «Patrie» ha dall'Aja alcuni particolari sulla malattia della regina.

Sembra che si rimproveri ai medici di aver agito con molta leggerezza. La febbre che sopravvenne alla regina l'11 aprile, il giorno dopo in cui la regina sostò lungo tempo al parco, *non* fu curata che 3 giorni dopo. — In quei giorni la pallidezza della regina inquietò i famigliari di corte, i quali, in assenza del dottore di corte, fecero chiamare il *medico del villaggio, Pot*, che le ordinò il letto. Il dottore di corte diagnosticò un leggero raffreddore, poscia una leggera febbre malaria, quindi una affezione polmonare; e lo stato della regina peggiorava sempre. Finalmente il dottore, dopo aver diagnosticata una peritonite disse trattarsi di tifo.

L'Aja 7 — Il bollettino di stamane sulla salute della Regina reca che ieri sera l'elevazione della temperatura fu minima. La Regina ha passata una *buona* notte e stamane è completamente senza febbre. Lo stato generale è soddisfacente.

Che cosa sarebbe il "trust" oceanico.

Parigi 7 — Da una corrispondenza da Londra al «Temps» sembra risultare che il *trust* oceanico non sarebbe che una Compagnia *pool*, mettendo in comune gli utili da ripartirsi in proporzione del capitale di ciascuna compagnia, ossia un semplice accordo per sopprimere *gli inconvenienti della concorrenza.* Secondo questa corrispondenza l'indignazione del pubblico inglese si spiega non col timore di vedere la marina inglese sotto bandiera americana, ma colla gelosia di vedere Morgan alla testa della combinazione Trust oceanico, trust dei tabacchi, trasformazione elettrica *Metropolitana di Londra*, i trams, ecc., tutti questi sintomi provano che il capitale americano affluisce nell'Inghilterra e che la supremazia commerciale passa da questa agli Stati Uniti.

La stessa corrispondenza dice che parecchi membri della compagnia dei tabacchi, lega costituita dai fabbricanti *inglesi di tabacchi contro il trust* americano di Dukè, sono partiti per l'America per muovere guerra a quel trust aprendo colà case di vendita.

PARLIAMO D'ALTRO...

La morale professionale!

Un vecchio e sapiente giornalista francese, Francesco Sarcey, comparve un giorno davanti la Corte d'assise della Senna come testimone a discarico. Uno dei suoi colleghi era sotto processo per aver *pubblicato un documento* giudiziario che uno sconosciuto gli aveva consegnato. Questo sconosciuto era venuto in possesso di quel documento mediante mezzi che la legge condanna. Il giornalista ignorava tali mezzi; egli aveva accettato il documento perchè gli parve interessante, senza preoccuparsi della sua provenienza. Il presidente, rivolto a Sarcey, gli domandò.

— Voi avreste agito come il vostro collega?

— Certamente!

— Senza occuparvi dei mezzi pei quali il documento si trovava nelle mani di chi ve lo consegnava?

— Ma sicuro!

— Ma la vostra è una morale curiosa!

— E' la morale professionale dei giornalisti.

— Che cosa dite signor Sarcey? Vi è dunque una morale per i giornalisti, che si distingue dalla morale generale, universale, dalla morale in una parola?

— Sì, *signor presidente.* Ogni *professione* ha delle abitudini, delle tradizioni, delle condiscendenze che costituiscono una morale particolare. Voi vi scandalizzerete che io parli di una morale dei giornalisti; ma, permettetemi che vi dica che esiste pure una morale particolare dei *magistrati.*

Sarcey diceva queste cose col suo abituale tono di bonomia. Ma alle ultime parole il presidente, i giudici, appoggiano i gomiti sulla tavola, e l'avvocato generale rialza la toga e, tutti insieme, rivolti a Sarcey:

— Ma quello che voi dite è un oltraggio alla magistratura, spiegatevi, giustificatevi.

— Ma no, non è un oltraggio, io dico che voi avete una morale professionale, voi magistrati, come noi giornalisti abbiamo la nostra, come *tutte le professioni hanno la loro.* Vi proverò quanto affermo con un esempio e finirete per essere della mia opinione.

— Benissimo — disse in tono ironico l'avvocato generale... — noi siamo curiosi...

— Ebbene, signor presidente, quando un giudice d'istruzione se ne va in villeggiatura, lasciando sospesi i processi che gli vennero affidati, prolungando in tal modo, semplicemente per distrarsi dalle sue fatiche, la detenzione preventiva di accusati dei quali molti sono innocenti; quando un giudice d'istruzione fa questo, commette evidentemente un'azione che la morale professionale, costituita dalle tradizioni della magistratura, non biasima affatto. La sua coscienza non gli rimprovera nulla; egli non sa di far male, eppure del male ne commette sacrificando pel suo piacere la quiete e la libertà degli altri. Ecco dunque la morale professionale dei magistrati.

*

Per finire.

La signora Giuchinelli è di una maldicenza che fa paura. L'altro giorno, parlando con una sua amica, le disse:

— Mi sono morsicata la lingua.

— Che mi fai sentire mia cara! E non hai preso il contravveleno?

TIZIO, E CAJO.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 6. — Consiglio comunale. — Nella tornata del 2 corr. il nostro Consiglio comunale, presenti 18 consiglieri, uno assente e 6 tra morti rinunciatari e decaduti, discusse la proposta della Giunta per l'acquisto ed atterramento della casa Bergamasco sporgente nell'angolo del viale Umberto I e via Vendramin. L'assessore Tavani dimostra la necessità di questo progetto richiesto anche dall'igiene e dall'edilizia. Dice che al proprietario vennero offerte lire 2500 che rappresentano assai di più del valore commerciale e reale della casa, ma che il Bergamasco ne esige lire 7500, domanda che esclude qualsiasi trattativa.

Chiede al Consiglio l'autorizzazione di far pratiche per ottenere l'espropriazione per utilità pubblica, assicurando che verrà accordata.

Il cons. Morossi dopo esaminato il progetto dice di *essersi* recato sul luogo, dove ha potuto convincersi, che demolita la casa Bergamasco, il marciapiedi del viale rimarrà ancora con una curva di un metro, non senza tener calcolo poi che *alla* vista rimarrà sempre lo sconcio delle altre due casupole, che con quella del Bergamasco, formano tutto un corpo di fabbricato. Per lui il progetto non risponde allo scopo e quindi propone la sospensiva per iniziare pratiche coi proprietari delle altre 2 case e presentare quindi un progetto radicale. Il consigliere Picotti è pure convinto della necessità di demolire tutte tre le case ed invita la Giunta a chiedere l'espropriazione per tutte. L'ass. Tavani dichiara che la Giunta pure condivide il parere dei preopinanti, che cioè sarebbe necessaria la demolizione di tutte tre le case, ma essendo *impossibile* accordarsi coi proprietari, l'espropriazione che verrebbe certamente accordata per la casa Bergamasco, molto difficilmente la si potrebbe ottenere *per le altre. Prega il consigliere* Morossi a ritirare la sospensiva.

Questi acconsente, ma si associa all'emendamento Picotti, che messo ai voti ottiene 5 voti favorevoli e 8 contrari. La proposta della Giunta viene approvata all'unanimità, colla dichiarazione dei 5 consiglieri primi, di votare a malincuore la proposta perchè troppo ristretta.

L'opinione pubblica generalmente si dichiara per la proposta Picotti-Morossi, *rimandandola* magari a tempi migliori.

Teatro. — Per giovedì 8 corr. è indetta una seduta dei soci della «piccionaia» impropriamente chiamato teatro per deliberazioni importantissime. Un gruppo di azionisti vorrebbe anche qui una misura radicale, cioè proclamare decaduto l'attuale teatro e mettere in vendita il fabbricato, per costruire poi una sala teatrale. Una proposta splendida e non impossibile raccolsi all'Hotel Marquat, cioè di erigere tra Comune ed azionisti una loggia nell'attuale Piazza dei grani, che servirebbe di mercato coperto, e sopra la sala teatrale. L'idea, sarebbe troppo bella....

Riposo festivo. — Domenica incominciò la chiusura dei negozi coll'orario festivo concordato dalle 2 pom., i barbieri alle 3 e pizzicagnoli dalle 2 alle 7. Tutto procedette regolarmente e speriamo che continui così.

Pellagra. — Di questo argomento facilmente scriverò un altro giorno.

Codroipo, 7 — **Pescivendola ferita da una pecora.** — Certa Caterina Vidal pescivendola di Marano Lagunare, in seguito all'urto violento ricevuto da una pecora che usciva da un cortile, cadde a terra, riportando una grave ferita al ginocchio che la costringerà a guardare il letto per oltre un mese.

Chi ha fretta vada adagio! — Un'altra disgrazia toccò a certo Baldassi Luigi, abitante in un casale chiamato Catocchie, il quale scendendo in fretta dal fienile per una scala a piuoli cadeva a terra e riportava una lussazione ad un braccio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 9, S. Gregorio.

Effemeride storica. — *8 maggio 1486*

Facciamo seguito alle cose dette ieri, svolgendo una nuova effemeride però.

Anche a Cividale erano sorte le due fazioni, e per quanto scrive Il Grion (*Guida di Cividale* vol. I p. 134) gli Zambarlani erano i *decorati* favoreggiatori della repubblica, gli Strumieri erano la *massa disordinata* (*sdrume*). In piazza del mercato nel 1480, come a San Daniele, astante *molta populi copia* per ordine del provveditore De Nordis fu proclamato da Leonardo Capellario precone « che nessuno ardisca di portare fiori o fronde di qualsiasi specie ne carte ne alcun segno della maledetta parzialità che vocasi *Strumer* o *Zamberlan* o d'altra qualsiasi denominazione, nella città d'Austria e in tutto il Territorio e distretto della stessa città, sia egli maschio o femmina o figlio di famiglia, sotto pena di cento lire e quattro tratti di corda ».

E l'*8 maggio 1486* fu proclamato in piazza che nessuno ostenti segni di parte, nè *flores*, nè *fancettos* (falzetzs)? pena un ducato. Un tal Gobetto che portava un vaso intero di fiori sulle spalle fu bandito per tre anni; alcuni giovani rustici e cittadini che andando a nozze a Moimacco ornaronsi i cappelli o berretti di frasche (proibite già anche dal Consiglio dei X) furono processati. A S. Daniele (oltre quanto si è detto nell'effemeride di ieri) risultò (per quanto scrisse il Degani) che era stato esteso l'assoluto divieto di gridar Strumieri o Zambarlani anche ai chierici; proibite le radunanze dei partigiani. Contemporaneamente, che a Cividale, si fe divieto di portare *in testa* o all'orecchio, o nei piedi o nella persona i segni dei *nomi abominevoli* ricordati, estendendo *ai berretti* ai cappelli ed *ai fiori di rosa.* (Archivio comunale di S. Daniele).

Più tardi fu carcerato un servo del nobile Ippolito di Valvasone *qui portavit unum garofolum a latere sinistro in bireto contro proclamationem D.ni Locuntenentis.* (Atti Luogoten. R. Archivio di stato, Venezia). (Vedi effemeride del 10 corr.)

UDINE

COSE CIVICHE.

La tassa di fabbricazione delle acque gasose e la tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici passano al Comune.

A sensi dell'articolo 7 ultimo comma della legge 23 gennaio 1902, n. 25 allegato *a)* per l'abolizione del dazio di consumo sui farinacei, il comune di Udine, avendo abolito fino dall' aprile 1897 il dazio stesso, ha diritto di esigere le due tasse di cui sopra e ciò con decorrenza 1 luglio prossimo.

La Giunta Municipale in una delle *ultime sedute, su proposta* dell'assessore avv. Emilio Driussi ha deliberato di iniziare le pratiche perchè tale passaggio abbia effetto nei termini stabiliti.

Il gettito delle due tasse sarà di circa *lire 7 mila annue.*

In forza della citata legge i comuni, per riempire il vuoto del dazio abolito, o da abolirsi gradualmente, sui farinacei, sono autorizzati a mettere uno sui foraggi anche nella parte fuori cinta, mediante una tassa annua fissa per ogni capo delle varie specie di equini; — possono mettere un dazio sui materiali impiegati nelle costruzioni di edifici nuovi o di notevoli rifacimenti di edifici già esistenti, mediante liquidazione da farsi a fabbrica o lavoro ultimato; — possono mettere un dazio sul gas luce o sull'energia elettrica per illuminazione o riscaldamento, mediante *liquidazione da farsi alle officine di produzione.*

Finalmente, per colmare le deficienze che tuttavia rimanessero nei bilanci comunali *possono portare un aumento* della sovraimposta sui terreni e fabbricati, secondo le norme di legge, possono aumentare le addizionali dei dazi governativi, possono applicare, se lo credono, altre tasse locali.

Dato e concesso che il bilancio ha esigenze inesorabili, una volta diminuite da una parte le entrate per effetto d'una *riforma o d'un'abolizione*, bisogna pure *escogitare* dall'altra subito nuovi mezzi, nuove trovate.

Certo i comuni, pochi a dir vero, che come Udine hanno il vanto d'essere stati tra i primi a decretare la completa abolizione dei dazi sui farinacei, dovevano dal governo avere ben altri compensi, in ogni modo, riservato uno studio complesso della questione daziaria ad epoca più propizia, è bene intanto rilevare il vantaggio che verrà al Comune dalla tassa sulla fabbricazione delle acque gasose e da quella sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

***

PER UN INTERESSE AGRARIO.

Dal chiarissimo prof. Comencini riceviamo:

Pregiatissimo sig. Direttore del « Friuli »

L'articolo che si legge nel *Friuli* di ieri 6 corr., sotto il titolo " l'Istituto Renati e l'orto agrario in gran parte tratta dei rapporti fra la Società agro-orticola (che è una società per azioni) e l'Orfanatrofio, in relazione alla concessione di case e terreni. L'argomento non si lega all'affittanza del *fondo di proprietà* dell'Orfanatrofio, che la R. Scuola Normale ha condotto per il passato. Eventualmente di tale argomento si potrà trattare in avvenire. La questione, che *ora si discute, riguarda l'affittanza surricordata*, a proposito della quale, La prego di dar posto nel *Friuli* alla deliberazione, che il Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanatrofio ha preso unanime in relazione all'istanza del senatore comm G. L. Pecile, e del prof. E. Dal Bò direttore della R. Scuola Normale, pubblicata nel *Friuli* del 25 aprile p. p.

Costretto dall'esempio datomi dagli egregi signori prenominati, ho dovuto mandare al *Friuli* nel 28 p. p. alcune righe in rettifica di certe inesattezze contenute nell'istanza summenzionata. Tralascio ora di rettificare le notizie, che nell'articolo di ieri si contengono sul preteso ortolano, perchè credo, che gli elementi veri e sufficenti a risolvere la questione stiano nella deliberazione motivata che insieme alla presente Le invio.

La ringrazio, e La prego sig. Direttore di credermi

Di Lei obbligatissimo
F. Comencini
Presidente dell'Orfanatrofio Renati

Alli Onor. Signori

Senatore comm. G. L. Pecile
Prof. Emilio Dal Bò - Direttore R. Scuola Normale Femminile

Udine.

Sciogliendo la riserva fatta col mio precedente foglio n.° 217 del 26 aprile u. s., mi pregio comunicare alle S. S. L. L. la deliberazione presa da questo Consiglio, in seduta 1. corr.° nei riguardi della porzione di fondo già tenuta in affitto dalla Scuola Normale:

Omissis

Il Consiglio, in seguito all'esposizione dei termini della questione risultante dalle lettere del sig. Senatore Pecile e prof. Dal Bò e della relativa risposta, come pure dalle informazioni sulle trattative verbali precedenti, dopo matura *discussione, intorno alle proposte conciliative fatte dal Presidente, discussione*, alla quale, con parere concorde, *presero parte tutti i componenti la Rappresentanza dell'Opera Pia, formulava* la motivazione della sua deliberazione nel modo seguente:

« Esaminate le proposte presentate « dal Presidente in via conciliativa;

« Constatato che gl'inconvenienti de« rivanti dalle servitù sussisterebbero an« cora sia pure in minor grado;

« Considerando, che se si vogliono « osservare oggettivamente nel loro « complesso le *relazioni*, le quali devono « legare tutte le istituzioni civili i di « cui scopi sono l'assistenza, il mante« nimento e l'educazione della gioventù « in generale; in tali relazioni il coor« dinamento delle varie forze deve es« sere ottenuto, senza che ad alcuna i« stituzione ne vengano danni materiali « alla sua vita economica, *ed al suo in« dirizzo educativo*;

« Considerando pure, che, special« *mente, un orfanotrofio deve osservare* « la più rigorosa economia, affinchè la « sua azione benefica abbia la *maggiore* « estensione possibile, pur *introducendo* « *quelle innovazioni materiali* che l'i« *giene*, la *sicurezza* e le *buone norme* « *educative impongono*, ma che non è « di sua spettanza il sovvenire, con « danno della sua azienda o del suo « buon ordine interno, come è avvenuto « nel caso concreto, altre istituzioni pub« bliche o private, per quanto l'opera « loro sia generalmente riconosciuta « utile, come ad esempio, quelle istitu« zioni, che mirano al progresso dell'a« gricoltura, progresso, che deve essere « aspirazione di ogni buon italiano;

« Ricordando che la domanda fatta « dal senatore Pecile e dal prof. Dal « Bo apparentemente generica, sostan« zialmente deve essere intesa nel senso, « *che si chieda il fondo tenuto prima* « *d'ora, perchè nelle trattative prece*« *denti erasi rifiutato un altro pezzo* « di terreno, la di cui concessione po« teva essere meglio regolata per evi« tare gli abusi lamentati.

« Ricordando, che dell'altra soluzione « discussa nelle trattative corse, secondo « la quale il terreno occorrente alla « scuola ora da prendersi fra quelli « tenuti dall'orto agrario con una ser« vitù meno gravosa per l'orfanotrofio;

« Avendo infine presente la circostanza « che del *contratto unico d'affitto dei* « *locali* della Scuola Normale e del « Convitto annesso *venne dal Comune* « *stesso domandata la rescissione per* « *l'ottobre prossimo*; che quando an« che tale rescissione non fosse rite« nuta valevole per la Scuola Normale, « la scadenza del contratto è fissata « nell'anno venturo;

« Per tali motivi, il consiglio appro« vando unanime l'operato della presi« denza, si dichiara dolente di non poter « accogliere la domanda del senatore « Pecile e del prof Dal Bò.

Il Presidente.
f.to *F. Comencini.*

Esposizione - Fiera.

L'*Unione Esercenti al dettaglio del Comune di Udine*, allo scopo di promuovere un attivo movimento d'affari *nella nostra città*, in epoca in cui questi scarseggiano, ha deliberato di tenere una Esposizione-Fiera di bestiame entro l'anno corrente. Ha ottenuto promessa di appoggio dalla Spettabile Giunta comunale, dall'*Associazione agraria* e spera di altri Enti, e perciò affida la modalità della Esposizione-Fiera ad una commissione, a far parte della quale il Consiglio Direttivo nominò i seguenti signori:

Beltrame Luigi, Caminetto di Buttrio.
Cappellani avv. cav. Pietro, Udine.
Carlini Cesare consigliere comunale, id.
Dalan dott cav. Giov. Batt., id.
Del Negro Giovanni, id.
Diana Lodovico, id.
Dianan Giovanni, Cussignacco.
Mangilli marchese Massimo, Flumignano.
Morandini Giuseppe, Lumignacco.
Pauluzza Pietro consigl. com., Udine.
Pecile cav. Attilio, id.
Petri cav. uff. prof. Luigi, Pozzuolo.
Pellegrini Angelo, Udine.
Romano dott. cav. Giov. Batt., id.
Tomadini Giuseppe, Percotto.

Vita operaia.

Circolo socialista udinese — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera alle ore 20.30 nella sala del Circolo.

Essendo l'ordine del giorno assai importante i soci sono pregati a non mancarvi.

Scuola popolare superiore — Ci si comunica:

Le iscrizioni per gli esami, che avranno luogo nel p. v. giugno, e quelle per ottenere il solo attestato di frequenza, sono aperte presso la Segreteria della Società operaia a tutto il 16 corr.

Una lettura del prof. Bonini.

Domani sera alle 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico il prof. Piero Bonini, aderendo all'invito della Società Dante Alighieri, leggerà **Versi friulani.**

L'intero provento sarà devoluto alla Società Dante Alighieri.

I biglietti d'ingresso a centesimi 50 (cent. 25 per gli studenti e operai) si trovano alla libreria Gambierasi e presso il bidello del R. Istituto tecnico.

I *Versi* che l'egregio prof. Bonini leggerà domani non sono da confondersi con quelli che vennero letti a beneficio del monumento a Cavallotti.

Per chi vuol recarsi a Torino, in occasione della prima Esposizione internazionale d'*Arte decorativa moderna*, che verrà aperta il prossimo 10 maggio, sono concesse grandi facilitazioni ferroviarie.

I biglietti di andata-ritorno *dalla nostra Stazione*, con la validità di 15 giorni e con diritto di tre scontrini di ingresso all'esposizione, costano:

Per la prima classe lire 83.90, per la seconda 60 60 e per la terza 41.30.

La distribuzione dei biglietti avrà principio oggi.

Le tariffe pel trasporto dei piccoli colli. Il Consiglio per le tariffe ha dato il suo parere favorevole all'istituzione di una nuova tariffa pei piccoli colli isolati, sino al massimo peso di 50 chilogrammi, sulle linee postali e marittime, sussidiate dallo Stato.

Il Consiglio si è anche occupato della proposta fatta dal Museo Commerciale di Milano pei piccoli pacchi; però la Direzione dei servizi marittimi a questo scopo studia il mezzo per togliere al Lloyd austriaco il monopolio sul trasporto di tali pacchi; e la Società di *navigazione quindi si è mostrata propensa* ad accettare le proposte che saranno fatte dal Ministero delle poste.

A domani le esigenze dello spazio ci costringono di rimandare l'articolo: « Perchè i clericali avversano la cremazione ».

Biglietti ferroviari. In occasione della *Festa dell'Ascensione* tutti i biglietti di andata-ritorno, distribuiti nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 corrente, tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in *corrispondenza, saranno validi per effettuare* il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 12.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Sabato 10 corr. avrà luogo al Teatro Minerva il terzo trattenimento sociale alle ore 8.30 col seguente programma:

Parte prima *« Follia materna »* di Laura Maria Baratta, monologo detto dalla signorina Ines Garzi.

Parte II *« L'amore d'un operaio »* commedia in tre atti del concittadino avv. Massimigliano di Valvasone.

Parte III il solito festino di famiglia

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera, giovedì 8 maggio, dalle ore 20 alle 21.30, sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	
2.	Mazurka " Celestina "	De Simone
3.	Duetto " Forza del Destino "	Verdi
4.	Sinfonia " Euriante "	Weber
5.	Duetto-terz. fin. IV " Gioconda "	Ponchielli
6.	Valzer " Bei tempi passati "	Montico

Circo ferrarese. Oggi, ultimo definitivo giorno, si avranno due grandiosi spettacoli, il primo alle ore 5 e il secondo alle 9 pom., terminanti con brillantissime pantomime, nei quali, tutti gli artisti, onde lasciare buon nome, si presenteranno coi migliori esercizii del loro repertorio.

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 87 del 30 aprile 1902 contiene:

Il Cancelliere del Tribunale di Udine con sentenza del 26 aprile 1902 deliberava gli immobili al sig. avv. Giov. Batt. Tamburlini fu Daniele di Udine per persona da dichiarare per il prezzo di lire 600. Il terminine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 11 maggio.

— Il R. Tribunale di Pordenone ordinava assumersi informazioni per accodare l'assenza di Morassutti Girolamo fu Antonio di Casarsa della Delizia, delegando all'uopo il sig. Pretore di San Vito al Tagliamento, e ciò sulla istanza di Morassutti Giuseppe fu Valentino.

— La società per la produzione e la distribuzione di energia elettrica in Pordenone chiede la concessione di derivare metri cubi quattro al minuto secondo d'acqua del Livenza alle sorgenti della Santissima per produzione di energia da utilizzarsi a scopi industriali.

— Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda è autorizzato ad acquistare dal R. Demanio verso il compenso di lire 15 le sedi stradali di allacciamento della stazione ferroviaria di San Giorgio della Richinvelda con la strada di Pozzo e di Aurava ed i reliquati della costruzione di detta strada seguenti in mappa ai n. 160, 3816, 110, 3803, 3816.

— Il Comune di Campoformido è autorizzato ad acquistare da D'Agostini Paolo e fratelli fu Antonio, pel prezzo di lire 30, mq. 30 di terreno, al n. 276 in mappa di Bressa, occorsi pel riatto della strada comunale, che da Bressa alla strada provinciale, nella località Santa Caterina.

— Alle ore 10 ant. di sabato 17 maggio presso questa Prefettura, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti l'aumento di un tanto per cento, allo incanto per la vendita di piante resinose.

— Il cancelliere del Tribunale di Udine fa noto che con sentenza 26 corr. n. 219. F. ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Doretti Giuseppe a curatore del fallimento della ditta Andreotta e Rumiz di Udine.

— *L'usciere del Tribunale di Tolmezzo richiesto* da Agolzer Adamo e consorti di Pontebba col procuratore avv. Odorico da Pozzo ha notificato ad Agolzer Vittorio fu Mattia residente a Schiaffusa (Svizzera) la sentenza 27 marzo 1902 che ordina la divisione *delle sostanze.*

— Su istanza di Fuchir cav. Antonio di Artegna contro *Zozzo Alessandro, Paolo, Rosalia*, Maria fu Giuseppe e Zozzo Giuseppe fu Valentino seguirà il giorno 7 giugno avanti il Tribunale di Udine l'asta dei mappali di Artegna sul dato di lire 1800.

Buone usanze.

All'Istituto Derelitte in morte di

Sebastiano cav. D'Adda: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Antonio cav. Rioli 1.

Felicita Dei *Mestri: Giacomelli Petrelo co.* Linda lire 2.

Quargnali ex segretario di Finanza: Mason Enrico lire 1.

CRONACA DELLO SPORT.

La gara internazionale di tiro a segno.

Abbiamo da Roma che per la gara internazionale del tiro a segno si hanno 354 società italiane aderenti ed iscritte nella prima categoria: inscritte nella seconda categoria *sono 307.*

Giunsero pure numerose adesioni dall'estero, *specie di Tedeschi, Francesi*, Argentini ed Italiani di New York.

La *regina Margherita* ha inviato per la gara generale un magnifico vaso artistico d'argento alto circa un metro di stile *liberty.*

Il Comitato lo assegnò alla categoria Umberto I, libera a tutti i tiratori italiani.

UNA VITA

Il Processo Chiopris

LE ARRINGHE - LA SENTENZA

Tribunale di Udine.

Udienza antimeridiana di ieri.

L'arringa Celotti.

L'avv. Celotti con facile ed eloquente parola fa una sintesi diligente della causa.

Afferma che il processo non è affatto indiziario. La colpabilità di Chiopris è evidente.

Accenna al fatto delle 100 lire trovate nell'incartamento sul tavolo del Chiopris, la sparizione e la ricomparsa degli anelli, i discorsi tenuti in ufficio con i colleghi su presunti alibi.

Rileva le continue contraddizioni dell'imputato durante l'istruttoria e al dibattimento.

Esclude che il Sabbadini possa essere *indiziato, perchè non era in caso di* conoscere le consuetudini dell'ufficio del dott. Braida.

L'oratore prosegue rilevando con acume attendibilissima la deposizione del Perini il quale asserì d'aver visto il Chiopris in quella sera, passare per le Grazie, prima ancora che il furto fosse conosciuto.

Controlla con diligente esame ogni risultanza della causa e conchiude col *chiedere la condanna del Chiopris.*

Il Pubblico Ministero.

Ha quindi la parola il P. M. il quale sostiene brevemente l'accusa, e chiede la condanna del Chiopris a *cinque anni di reclusione.*

Viva impressione nel pubblico.

La seduta è tolta alle ore 12.

Udienza pomeridiana.

La sala è affollatissima.

Alle ore 2.15 entra il Tribunale ed il Presidente dà la parola alla difesa.

L'arringa Doretti.

L'avv. Doretti con vibrata e vertiginosa parola fa una rapida scorsa su tutta la causa, rilevando le circostanze più salienti e dimostrando che nessun indizio nessun elemento di prova sta a carico del Chiopris malgrado le informazioni sinistre che di lui ebbe a dare la Questura. Conclude con l'accennare, solo per diligenza di difesa, dice, all'entità del furto su cui aveva accennato il P. M. e sulla incompetenza del Tribunale a giudicare *appunto data la* rilevanza del furto.

L'arringa Girardini.

Ha quindi la parola l'avv. Girardini:

Il poderoso e valente oratore così comincia: Se non fossimo sicuri dell'importanza della causa, della santità del concetto cui il Tribunale certamente s'ispirerà nel giudicare in questa causa assolutamente indiziaria noi recheremmo offesa all'integrità dei magistrati.

Adempirò, dice, con coscienza il dover mio, parlerò con libertà e con franchezza, che non riescirà certo increscioso e che non spiacerà a nessuno.

Questo processo ebbe vizio d'origine e pare quasi che un triste concetto *durante l'istruttorio ed il pubblico* dibattimento, sia stato l'ispiratore, per *traviare il giudizio del magistrato* giudicante.

Con dotta e sentita parola stimmatizza tutta l'opera dell'istruttoria, che fin da principio pare si *sia solo* occupata del fatto per se stesso, notorio e strano e della notorietà della persona danneggiata.

S'interrogò l'imputato dopo 4 giorni, non già entro le 24 ore come prescrive la legge.

Si perquisirono si arrestarono e si sentirono testi senza il voluto controllo del verbale redatto dal cancelliere.

E le perquisizioni fatte dietro pagamento del danneggiato Braida?

E le perquisizioni in Paderno, presso *la ragazza* che il Chiopris ha reso madre?

E qui con lirica commovente ed appassionata ricorda le lagrime e le angoscie di colei che serba in grembo il frutto d'amore del Chiopris.

Impressione vivissima, l'imputato piange ed un giudice è evidentemente commosso.

Perchè si arrestò il Chiopris? su quali indizi.

E qui con crescente calore analizza e confuta tutti gli elementi che la giustizia inquirente aveva costruito a danno del Chiopris.

Il pubblico rumoreggia. E' tanta la ressa che quei di fuori vogliono en-

trare e quei di dentro si sentono troppo pigiati.

Il Presidente ammonisce replicatamente il pubblico e minaccia di sgombrare la sala.

Due forze — dice l'oratore agivano misteriose: una: il bisogno di giustificare il fatto, l'altra la prevenzione che già si aveva sull'arrestato.

Confronta le informazioni della Questura date sul Chiopris, incensurato, di famiglia benestante, con quelle sentite in dibattimento dello *Zuliani* e *del Marchi*.

Fu un errore il credere, fino da principio che autore del furto non potesse e non dovesse esser stato che un impiegato del Braida.

Ma perchè il ladro non può esser stato un estraneo?...

In questa causa, dice, si sono rievocati indizi caduti, si sono torturati elementi di spazio e di tempo, si è prestato fede assoluta al teste Perini.

A questo teste, ch'egli nel sopraluogo dell'altro ieri, osservò cinico, tristo e sorridente, questo giovane di 19 anni, dice, che pareva compiacersi di condannare con le sue deposizioni un altro giovane più vecchio di lui ma non meno incontaminato.

Mormorii nel pubblico.

Il Presidente ordina lo sgombro della *sala che tosto viene eseguito dai carabinieri*.

Ripresa l'arringa l'oratore con stringente analisi ricostruisce il fatto nelle *circostanze specialmente di tempo*, e conclude come il Chiopris non possa essere l'autore del furto che è assodato, essere avvenuto dalle 8 meno 5 alle 8 e 5.

Chiopris durante l'istruttoria ha sempre protestata la sua innocenza e in dibattimento la ha luminosamente provata. E finisce la poderosa arringa con una appassionata perorazione.

L'arringa Caratti

Sono le 5.15 ed ha la parola l'avv. Caratti della P. C

Se spendessi una sola parola, così comincia l'elegante oratore, per seguire sul terreno percorso gli oratori miei colleghi che nobilmente adempiono oggi e valorosamente all'ufficio di difesa, mi parrebbe di mancare di rispetto alla maestà della giustizia.

E' una lotta incessante che oggi qui si dibatte, per spezzare quella cerchia ferrea segnata dalle risultanze dell'istruttoria.

Si è acremente stigmatizzata l'opera del giudice inquirente e si è accusata l'istruttoria di aver peccato di zelo e *di lusso*.

Erra la difesa a credere che le *recriminazioni verso il magistrato* istruttore giovino all'imputato.

L'arresto dei testimoni?... ma volevate forse che il Perini prima di essere *sentito* dal Giudice istruttore avesse avuto il colloquio con il fratello del Chiopris, appositamente recatosi a Buia?

Le perquisizioni a pagamento?... ma i colleghi potranno, quando credono, appurare i fatti e lealmente ammettere che si trattò solo di illuminare e facilitare l'opera della giustizia inquirente. Del resto non si fece che di pagare due uomini adibiti al trasporto del fieno da un luogo all'altro durante la perquisizione.

Sono noti a tutti gli ostacoli burocratici nelle nostre Questure e nei nostri Tribunali, per spendere una lira onde facilitare *l'opera di ricerca*.

Tutto ciò, dice, si collega al fatto *che noi siamo qui costituiti* Parte Civile.

Se in noi, aggiunge il valoroso oratore, *non ci fosse la tranquilla, onesta* convinzione, della colpabilità del Chio*pris non saremmo qui*.

Noi abbiamo accettato il patrocinio della Parte Civile *perchè* siamo fermamente, onestamente convinti che chi rubò il portafoglio è il Chiopris!...

Se il dott. Braida è oggi qui Parte Civile, non è già per speranza di riavere il suo denaro, nè per animosità con il Chiopris, ma prima di tutto per il rispetto alla verità e alla giustizia, e per debito di sostenere l'innocenza degli altri suoi dipendenti.

Con sottile, minuziosa ed arguta analisi, l'egregio oratore sfronda uno per uno gli artifizi defensionali e rileva abilmente tutti gli indizi e gli elementi d'accusa.

Afferma che il Chiopris ha costantemente opposto un alibi veramente intelligente.

Ora chi sostiene un alibi corre sempre *il rischio di una smentita...*

Rileva le continue contraddizioni ed *il sistema veramente singolare di possibilismi, di esclusioni prima e di ammissioni poi* del *Chiopris* durante l'istruttoria e le modificazioni in udienza.

Noi, dice, *non* crediamo affatto al teste Lorenzi che viene qui a deporre, e si scorda di dire che egli è un abituale dipendente, sia pure ad intervalli, della famiglia Chiopris.

Il Tribunale si sarà certamente fatta la convinzione che altri non possano essere stati autori del furto che il Chiopris.

L'esame di gente di ogni minuta circostanza, di ogni indizio ed elemento di prova, continua incessante sotto la elegante e tranquilla parola del valoroso oratore, che conclude, riaffermando che, se da parte nostra, dice, un più piccolo dubbio ci fosse nella *responsabilità del Chiopris, non* saremmo assolutamente venuti qui.

L'arringa Bertacioli.

Sono le 6 e mezza ed ha la parola l'altro egregio oratore della *difesa* l'avvocato *Bertacioli*.

La Parte Civile, comincia, ha seguito in questo processo un sistema non conveniente, *ha preso* per buono quello che gli accomodava ed ha lasciato quello che non gli accomodava.

Noi invece diamo al processo un *indirizzo logico*.

Perchè il furto a danno del dottor Braida *non può essere opera di estranei?*

Perchè il processo si è basato esclu*sivamente su eliminazione e conseguente* esclusione?

Bisogna che l'accusa privata e l'accusa pubblica ricostruiscano la specie di fatto per sostenere la colpabilità di Chiopris.

E qui, con la nota valentia il focoso oratore attacca tutti i ponti su cui la parte civile ha strenuamente combat*tuto. Ha slanci oratorii* veramente calorosi, appassionati, convincenti, che *impressionano*.

Si doveva, dice, per giungere all'accusa del Chiopris, sottoporre anche gli altri impiegati dell'Agenzia Braida all'inchiesta istruttoria. Si dovevano interrogare, perquisire, come si fece del *Chiopris per dimostrare con* la loro innocenza la sua colpabilità.

La Parte Civile si è basata *non su* fatti ma su semplici quisquiglie, non ci ha ancora detto come è avvenuto il furto, e dove è andato il *Chiopris* appena fatto il colpo.

Voi dite: ma l'ha visto il Perini.

E noi: fu visto anche dal Lorenzi al quale voi non credete, mentre il P. M. dice di credere.

Ora, se il Lorenzi è testimonio falso incriminatelo.

E la *circostanza* dell'invito fatto dal Chiopris allo Zuliani di una partita a *scarabocchio?* Ma volete che chi ha deciso di commettere un furto vada a cercare un importuno che gli può impedire la consumazione del reato?..

E non tenete calcolo della costante e pertinace resistenza, durante l'istrut*toria del* Chiopris, della sua continua protesta d'innocenza?... non tenete calcolo delle perquisizioni nulle?..

Voi avete il Perini e lo fate il capo saldo dell'accusa.

E vi scordate che questo teste viene tradotto innanzi al giudice istruttore fra due carabinieri che lo conducono da Buia ad Udine, e che quindi ha deposto sotto l'impressione suggestiva che i due carabinieri devono aver prodotta nel suo animo?...

Ah! Signori del Tribunale, esclama *l'oratore*, se un *giorno* quella giovane donna che attende ansiosa il ritorno del *padre del figlio suo*, se un giorno il nascituro frutto d'un amore, chiederanno al Perini conto del padre e del futuro marito, il Perini potrà rispon*dere mi sono ingannato*: ma non la giustizia può ingannarsi e condannare *chi non è colpevole*..

E qui finisce il valoroso oratore.

L'imputato piange.

Siamo giunti alle 6 e tre quarti. Il Tribunale si ritira per la sentenza.

Intanto il pubblico affollatissimo che invade gli atrii e le scale del Tribunale viene ammesso nell'aula.

I più variati commenti e le più strane induzioni si manifestano nel pubblico.

Il Chiopris pare rassicurato e tranquillamente scambia qualche parola con il carabiniere che lo vigila.

LA SENTENZA.

Alle 7 e un quarto il *Tribunale* rientra.

Il Presidente *legge la sentenza* che assolve il Chiopris per non provata reità, *e ne ordina l'immediata* scarcerazione.

Il pubblico applaude.

La scarcerazione.

Una vera folla accorre in vicolo Porta ad attendere l'uscita del *Chiopris*.

Verso le 8 il Chiopris, pallido e convulso, esce dalla porta del carcere e viene baciato abbracciato dal fratello suo, parenti ed amici.

In via Manin viene fatto salire in una carrozza che con il fratello ed altri intimi prende la direzione del Giardino Grande.

A parte gli applausi del *pubblico d'udienza* possiamo assicurare che la sentenza fu molto commentata in città e destò generalmente molta sorpresa e vivaci discussioni in tutti i pubblici ritrovi nella serata.

Non crediamo opportuno dire di più, non sapendosi se il processo sarà de*voluto* alla *cognizione* della Corte d'appello di Venezia e dovendo per tale ipotesi (diversamente da ciò che taluno usa spesso ed ha usato anche questa volta) essere l'ufficio della stampa tanto riservato da non influire sulle correnti della pubblica opinione che possono ripercuotersi *anche* sui magistrati.

Per gli emigranti.

Il nolo pel trasporto degli emigranti.

Il Commissariato generale per l'emigrazione ci comunica:

Decreto ministeriale, col quale viene fissato il nolo che la Società «Italia» potrà percepire durante il secondo quadrimestre 1902 pel trasporto di emigranti dall'Italia al Plata:

Il Ministro degli affari esteri

Visto l'articolo 14 della legge sull'emigrazione;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Decreta:

Il nolo massimo che la Società di *navigazione «Italia»* potrà percepire durante il secondo quadrimestre del corrente anno pel *trasporto* di emigranti dall'Italia al Plata, coi piroscafi *Toscana, Ravenna, Antonina, La Plata*, è fissato nella somma di lire *centosettantacinque*; salva nel *Commissariato* la facoltà concessagli dall'articolo 14, capoverso 4°, della legge sull'*emigrazione*.

Roma, addì 21 aprile 1902.

Prinetti

Il Commissariato dell'emigrazione

Visto l'articolo 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sulla emigrazione;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di Commercio di Genova, Napoli e Palermo, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo medesimo;

Delibera:

E' approvato il nolo di lire 165 come *massimo* pel *trasporto* di emigranti dall'Italia a Nuova York, durante il secondo *quadrimestre dell'anno* in corso sui piroscafi *Rio Amazonas* della Società «La Ligure-Brasiliana» ed *Equità* del signor Ottavio Zino; salve le facoltà concesse al Commissariato dall'articolo 14, 4° capoverso, della legge sull'emigrazione.

Roma, 23 aprile 1902.

Il Commissario generale
L. Bodio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 maggio 1902

Rendita.	7 magg.	magg. 8
Italia 5 % contanti	108 80	103 80
" 5 % fine mese	104.—	104. —
" 4 ½ "	110 25	110 25
Exterieure 4 % oro	79.17	79 17
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	334.—	334. —
" 3 % Italiane	341.—	341 —
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	520.—	520.—
" Banco di Napoli 3½ %	475.—	475.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	518.—
Azioni.		
Banca d'Italia	911.—	911.—
" di Udine	148.—	148. —
" Popolare Friulana	142 —	142 —
" Cooperativa Udinese	33 25	33 25
Cotonificio Udinese	1275	1275 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	75.—
" Ferr. Merid.	653 —	658.—
" Ferr. Medit.	453 —	453 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	101 90	101 90
Germania "	125 35	125 35
Londra "	25.66	25 66
Austria - Corone "	106 75	106 75
Napoleoni "	20 35	20.35
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.15	102.15
Cambio ufficiale	101.91	101.91

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.58	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
O. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.46	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.29	10.42
M. 13.16	O. 14.15	19.46	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.29

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	[illegible]

Udine, 1902 — Tip. M. Bardusco